



Foto LaPresse



Pier Silvio Berlusconi e Fedele Confalonieri alla presentazione del bilancio Mediaset

## Mediatrade: premier prosciolto, rinviati a giudizio tutti gli altri

**Fra i 12 indagati, il premier è l'unico a uscire indenne dall'inchiesta sulle presunte irregolarità nella compravendita dei diritti televisivi. Ma Mediaset rilancia: «Così cade l'ipotesi accusatoria di tutto il processo».**

**VIRGINIA LORI**

Tutti rinviati a giudizio, tranne Silvio Berlusconi. Finisce con un colpo di scena l'udienza preliminare sul caso Mediatrade.

Il gup Maria Vicidomini proscioglie il premier «per non aver commesso il fatto». Andranno sotto processo, invece, tutti gli altri undici imputati. Proprio il Cavaliere, sul quale fino a ieri pendeva l'accusa di appropriazione indebita e frode fiscale, formulata dalla Procura di Milano, è così l'unico a uscire indenne da questa vicenda, che costituisce l'ultimo filone processuale del più ampio capitolo sulle presunte irregolarità compiute da Mediaset nella compravendita dei diritti televisivi. Una compravendita che, secondo l'ipotesi accusatoria, veniva effettuata attraverso una serie di società schermo, allo scopo di gonfiare il prezzo e creare fondi neri all'estero e, dunque, evadere il fisco italiano.

Il verdetto di proscioglimento per il capo del governo, ieri sembra aver colto di sorpresa i suoi stessi difensori. «Più che aspettarcelo, lo auspicavamo», ha ammesso l'avvocato-deputato Niccolò Ghedini, subito dopo aver chiamato il premier per informarlo della decisione del gup. Diversa la sorte del presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, e del figlio del premier, Pier Silvio Berlusconi. Secondo il giudice Vicidomini, le prove raccolte dalla Procura a loro carico bastano per mandarli a processo.

**IN AULA IL 22 DICEMBRE**

I due sono accusati di frode fiscale e per loro - così come per tutte le altre nove persone imputate a vario titolo per le ipotesi di frode fiscale, appropriazione indebita e riciclaggio - il processo prenderà il via il prossimo 22 dicembre, davanti ai

giudici della seconda sezione penale del Tribunale di Milano. Ma per lo stesso giudice, dall'esame di documenti e atti di indagini raccolti in oltre 5 anni di inchiesta non emergono elementi sufficienti per dimostrare un coinvolgimento di Berlusconi tale da giustificare un rinvio a giudizio.

Per la Procura di Milano è una doccia fredda e i pm titolari dell'inchiesta, Fabio De Pasquale e Sergio Spataro, hanno già annunciato che ricorreranno in Cassazione contro il proscioglimento del premier. Il diretto interessato intanto ostenta amarezza. «Il grande scandalo è che i pm hanno portato contro di me accuse che i loro stessi colleghi hanno smentito», è il commento di Berlusconi, che si vanta del primato: «È il 25

**Il Gup**

«Berlusconi estraneo»  
Dal giudice Pier Silvio  
e Confalonieri

**Undici gli imputati**

Il 22 dicembre via al  
procedimento per frode  
fiscale e riciclaggio

esimo processo in cui sono prosciolto. Adesso tutti mi chiedono se sono soddisfatto. Non lo sono. Sono insoddisfatto di essere stato accusato di una cosa che non stava né in cielo né in terra», contesta ancora.

La soddisfazione però non fatica a trapelare. Niccolò Ghedini evita di parlare di «vittoria», ma plaude al giudice «che ha avuto voglia di ascoltarci». E ora la speranza dei difensori del Cav e l'auspicio espresso direttamente con una nota stampa da Mediaset, è che il verdetto di proscioglimento del premier abbia «forte influenza» anche sull'esito del processo che resta in piedi, perché, secondo loro, «viene a cadere l'impianto accusatorio che ipotizzava una frode fiscale architettata per costituire fondi illeciti a favore del socio di controllo». ♦